

IL CORRIERE



CENTESIMI 5 IL NUMERO	Prezzo di Associazione Franco di porto in tutto il Regno e Colonia Eritrea: Anno L. 8. — Semestre L. 4. Gli abbonam. decorrono dal 1. e dal 15 d'ogni mese. I manoscritti non si restituiscono.	ANNO I. — N.º 28. Brindisi 16 Ottobre 1892.	Inserzioni In 4. pag. (linea o spazio di lin.) Cent. 40. — In 3. pag. L. 1. — Per le altre inserz. prezzi da convenirsi. Per le inserz. dirigersi all'Ufficio di pubblicità della <i>Tip. Editrice Brindisina</i> Piazza Concordia, Brindisi	ARRETRATO 10 CENTESIMI
------------------------------------	--	---	---	-------------------------------------

Si pubblica ogni domenica — Lettere, manoscritti ed altro indirizzare alla Direzione del Corriere — Brindisi — Conto corrente con la posta

DA ROMA

L'impressione del programma Governativo è stato generalmente cattiva. Gli stessi organi in odore di officiosità hanno riconosciuto ch'esso è, per lo meno, insufficiente nella parte che riguarda i provvedimenti necessari per mettere un pronto ed efficace riparo al disagio economico che opprime il paese.

Nei circoli politici si constata che nonostante le critiche fatte al passato Ministero per le economie introdotte nei diversi Bilanci, si sono conservate queste economie con aumento di oltre per più di 12 milioni, adottando in tal modo la politica del passato Gabinetto, alla quale l'Opposizione di allora aveva dato il nome di politica della *lesina*.

Si dice con insistenza che l'on. Grimaldi non ha ancora completato il progetto di legge sulla circolazione bancaria, e ciò per non pigliare delle misure che potrebbero dispiacere a qualche persona influente; dispiaceri che bisogna evitare in questi frangenti elettorali.

Le ultime notizie dell'eterna questione, portano che il Ministero del Commercio Austriaco era disposto ad accettare le proposte della Commissione italiana per la clausola dei vini, ma che quello ungherese vi si oppone.

I negoziati continuerebbero dopo la partenza di Miraglia, in via diplomatica.

CORRIERE POLITICO

Il decreto di scioglimento della XVII Legislatura è stato pubblicato, e la lotta elettorale è ufficialmente impegnata. Dall'esame fatto dal Ministero degli Interni sulle candidature politiche e sull'esito che avranno le nuove elezioni, risulterebbe che la Camera nuova si comporrebbe ancora di circa 420 deputati vecchi. Se le urne poi rispondono favorevolmente, l'on. Giolitti può contare sopra una maggioranza di circa 400 voti; maggioranza mostruosa come quella che ebbe l'on. Crispi due anni fa, e che senza misericordia lo sbalzò dal seggio poche settimane dopo per troppa stima ed affetto.

Il Ministero, secondo le previsioni che si fanno sin d'ora avrà opposizione in Lombardia in qualche collegio della Romagna, presentandosi gli altri candidati repubblicani con programma ministeriale, della Liguria, delle Marche, qualche candidatura d'opposizione vincerà a Roma, Napoli e Salerno ed in Sicilia. In generale la situazione non potrebbe essere migliore ed in condizione più vantaggiose per l'on. Giolitti.

Il Ministero intanto passa in esame minuto tutti i bilanci, non che le riforme finanziarie ed i nuovi progetti di riforme amministrative ed organiche, affine di presentarsi alla nuova Camera con un bilancio in assoluto pareggio. E si lusinga che il suo nuovo piano finanziario debba indurre a assicurare e ricostituire il credito del nostro paese, e garantire i contribuenti che non verranno colpiti da nuove tasse, o da un inasprimento delle antiche.

Ma tante e così belle dichiarazioni e promesse dell'attuale Ministero si realizzeranno? Se il passato deve essere a noi di lezione ben poco o nulla ci è dato ora da sperare. Non illudiamoci.

Ben si rammentino gli elettori che l'Italia ora più che mai attende una buona finanza, che rinvigorisca le sue fibre. E bene che io rammenti che a cagione del deficit fortissimo nel bilancio dello Stato, furono liquidati tre ministri delle finanze nel governo spendereccio di Crispi, e che lo stesso simpatico Di Rudini fu mandato a spasso perché non ebbe sufficiente energia nel compiere delle economie radicali.

E cosa avverrà del ministero Giolitti? Si sa che è sorto sulle rovine della posizione parlamentare fatta all'on. Di Rudini: si sa che questi ed i suoi amici gli diedero sin dai primi giorni un'accanita battaglia: si sa che Crispi e Zanardelli, pur restando fra le quinte, si atteggiarono a suoi protettori, ma poi?

Il discorso dell'onorevole Colombo, tenuto Domenica scorsa a Milano, ha messo arditamente a nudo le vere condizioni finanziarie del Regno, non solo per il momento presente ma anche per il decennio avvenire. Ma dimostrato inconfutabilmente che ove non vengano prese delle misure energiche, il Bilancio della Nazione va incontro ad un deficit annuo che varia dai 100 a 150 milioni.

Ma quello che imputa di più, è che l'onorevole Colombo non si è fermato a dimostrare il pericolo, senza additare la via per evitarlo. Difatti la parte più interessante del suo discorso è quella che accenna ai mezzi da adottare per mettere un pronto riparo, non solo per il presente ma anche per l'avvenire allo squilibrio sempre crescente tra la spesa e l'entrata. E con un ragionamento sobrio, convincente e serrato ha dimostrato che è oramai tempo di provvedere ad un più regolare e fermo indirizzo della politica italiana, che bisogna sollevare le condizioni della finanza dello Stato e dell'economia nazionale, e pensare a riabilitare il nostro credito all'estero, se non si vuole andare incontro al rischio di vedere sempre più deprezzati i nostri valori.

Della giustezza di queste idee non fa bisogno parlare, considerando che anche coloro che politicamente si trovano agli antipodi dell'onorevole Colombo, non hanno potuto fare a meno di convenire che purtroppo le cose stanno così come le ha descritte il saggio deputato di Milano.

In questo caso io non vedo la ragione per la quale gli elettori non debbano seguire i prudenti consigli, e sarebbe certamente stoltezza il non volere mettere un riparo a questo pericoloso stato di cose.

IL PROGRAMMA

S'intende quello ministeriale, è stato il degno coronamento di un'opera negata che dura da cinque mesi.

Il risultato più chiaro che emerge dalla relazione al Re, redatta nella classica forma che eravamo in diritto di aspettarci dalla penna di Ferdinando Martini, è la conferma, ridotta e attenuata, delle previsioni di disavanzo per l'esercizio corrente e per quelli

futuri, fatte nel discorso dell'onorevole Colombo a Milano.

In quanto ai mezzi proposti per farvi fronte, questi si possono dividere in due categorie: alcuni sono illusori; altri illiberali.

La prima categoria va messo senza dubbio il progetto per la « Cassa Pensioni » il quale oltre ad essere di un sollievo solamente provvisorio per il disavanzo del Bilancio, ha anche l'altro difetto di distruggere cioè l'unico Istituto di credito, la Cassa dei Depositi e Prestiti, che fosse rimasto in Italia, nella miseria attuale, per soccorrere ai bisogni dei Comuni e delle Provincie, prestando ad un tenue interesse le somme necessarie per eseguire opere indispensabili all'insegnamento, all'igiene, alla viabilità ed all'agricoltura. Né ci si venga a dire che a ciò si è provveduto, perché io credo molto difficile, specialmente nelle attuali condizioni economiche, che nonostante l'appoggio del Governo si possa creare un nuovo Istituto che voglia impiegare i suoi capitali al due o al tre per cento, come la Cassa di Depositi, che si vorrebbe sterilizzare. Fortunatamente su questa faccenda non si è detta l'ultima parola, e questa spetta ai rappresentanti della Nazione, i quali certamente non approveranno questa distruzione dell'unica risorsa lasciata ai Comuni ed alle Provincie di trovare il denaro necessario ad opere di pubblica utilità, senza dover sottostare alle pretese di esigenti banchieri.

Una misura poi che a dirittura può dirsi illiberali ed anti-democratica, è quella che promette l'impianto dei monopoli sugli olii minerali, ciò che vuol dire in lingua povera una nuova Regia del petrolio. Io non so se sia questo provvedimento degno di un Governo che si dice essenzialmente democratico, però non posso credere che il rincaro di questo elemento indispensabile ad allungare l'invernale giornata di lavoro dell'operaio, sarà sopportato dalle persone che si trovano in condizioni di potersi accordare il lusso di altri sistemi d'illuminazione. E ciò in aperta contraddizione con tutte le assicurazioni fatte in altra parte della relazione di voler conseguire il pareggio senza nuove imposte, anzi *guarentendo i contribuenti da gravami futuri*.

A questa osservazione sommaria degli intendimenti finanziari ed economici manifestati dal Governo, un'altra bisogna aggiungerne di carattere esclusivamente politico, per ciò che riguarda la divisione dei partiti. Checché ne vogliano dire quei giornali tentennoni e che si compiacciono del dubbio e delle mezze misure, il Governo ha parlato a parer mio abbastanza chiaro quando ha detto che: *ascriverà a fortuna se al suo programma un'altro se ne contrapponga. Così dovrebbe avvenire e confidiamo avenga così; e il passo non può esser comune a chi ama soffermarsi a cui piace avanzare.*

Se, come è naturale, coll'ama soffermarsi ha voluto alludere al partito liberale moderato, io credo che questo non se l'avrà a male, perché l'andare avanti con giudizio fu sempre un suo

pregio e con tal passo si camminò fino al 1876, lasciando il potere dopo di avere dato Roma all'Italia, ed al Bilancio quel pareggio, che nei quindici anni successivi, l'altro partito, quello che ama camminare a balzoni ed a salti pericolosi, fece subito sparire e dietro al quale oggi inutilmente si affatica.

E spero che tutti quelli che fino ad oggi si sono chiamati moderati e conservatori, lasceranno al partito progressista sotto la di cui bandiera il Governo si propone di vincere e morire, tutta la responsabilità della inane lotta alla quale si accinge, e si metteranno risolutamente nelle file dell'opposizione.

Altrimenti io non saprei comprendere che gusto vi sarebbe a figurare dietro al carro dei conquistatori, come i re debellati nel corteo degli imperatori Romani, tra i lazzi e gli insulti della turba liberale-progressista.

CRONACA GAIA

Il ritorno.

Che importa, gentile lettrice, se qui da noi, nella nostra città, manca l'idea della villeggiatura? Che importa il silenzio, la solitudine, la strana malinconia dell'ottobre in campagna? Oramai la consuetudine è presa; chi può anche da noi va in campagna; chi può non rinuncia a questo profondo e delicato piacere; questa dolce ed eccezionale sensazione che attira stranamente il nostro spirito, abbandonandosi di colpo come ad una seduzione invincibile. Che volete? anche lo spirito più retto anche il carattere più dolce, a lungo andare trovandosi sempre in contatto con certe ambizioni puerili o sfrenate con certe maliziose insinuazioni che pur troppo fermano l'ambiente dei nostri centri il pascolo quotidiano della vita cittadina, si altera e se non giunge a guastarsi del tutto, per lo meno s'irrita e si scoraggia.

Orbene da questa cattiva influenza ci riposa, ci solleva la vita schietta dei campi il contatto di nature rozze, se vogliamo, ma certo non artificiose, l'ambiente modesto e silenzioso, in cui si sognano le più belle e mute fantasie. Via, l'ottobre è trascorso, a voi che è stato così benefico di salute e di forza, di sorrisi e di poesia alla giovinezza ed all'amore, vi rimanda nel tormentoso ambiente della vita cittadina fra le consuetudini nostre che irritano la nostra malinconia che slanciano il nostro spirito fra gli spasimi di un ignoto.

—*

Una neonata.

La gentile signora Cecilia Terribile, moglie all'egregio avv. Doria, ha dato felicemente alla luce una bella bambina. Alla distinta signora le nostre felicitazioni.

—*

I pensieri.

E' assurda illusione lo sperare di formare la gioventù a nobili ed alti sensi solo coi libri e coll'opera dei maestri. Il grado di elevazione morale non avrà altra misura fuorché quella della morale atmosfera della famiglia.

La galanteria sotto sembianze di conti nuci, riguardose attenzioni per la donna, esclude il rispetto alla medesima, e la con-

sidera come un oggetto piacevole, ornamento e fascino di una società, il cui ideale è confinato in un salotto.

Il dispetto elegge il suo domicilio nel seno degli stolti.

✱

Per le signore.

Va preparandosi una brillantissima stagione. Un'attività insolita ferve nei centri eleganti e dalla mente della sovrana del buon gusto scaturiscono di continuo meraviglie di arte e di raffinatezza. Il nuovo stile *Impero* ormai definitivamente accettato, ha allargato l'orizzonte alla fantasia che già da parecchi anni gemeva stretta in una breve cerchia, e le ha dato l'aire. Per le signorine e giovani signore specialmente la stagione prossima offrirà un'interrotta serie di soddisfazioni. Un'elegante toeletta e la seguente: la gonna è in crespone genere spugna, rigato multicolore, con tre tramezzi di pizzo al basso. Corsetto alla bambina rientrato nella cintura e chiuso di dietro sotto due pieghe. Come guarnizione un largo nastro di raso rigato multicolore passa due volte intorno alla vita e ricade in nodo di dietro. Le maniche molto gonfie, sono prese due volte da un giro di nastro. Cappellino di *guipure* con istesso volante e nodo di nastro verde cangiante, disposto sul davanti.

✱

La sciarada.

Di mille eroi sugli omeri drappeggia
Scolpito in bronzi e marmi il mio primiero;
Di pastori terrori e della greggia
Mitologico mostro fu l'intero;
Si produsse il secondo sulle scene
L'ira sfidando di leoni e iene.

Flirt

MANCANZA DI CARATTERE

Uno dei guai più grossi della nostra età e sorgente di contraddizioni gradissime è la *manca di carattere*.

Non mi fanno certo, bisogno molte parole per dimostrare ciò: i fatti parlano eloquentemente, segnalandosi oramai sulle dita le persone le quali oggi non siano al soldo di tutte le bandiere e non abbiano eseguito tutte le trasformazioni possibili ed immaginabili. Si parla sempre di opinioni, ma l'opinione oramai si è resa una cosa elastica, e non è più possibile seguirla nella procellosa e strana *evoluzione* degli uomini moderni che oggi adottano un programma monarchico, domani una teoria repubblicana, posdomani uno statuto socialista o radicale; e se adesso gridano *viva*, poco dopo urlano *morte*. Oggi essi ti lodano e ti portano in palma di mano domani ti straziano fieramente e ti calpestando sotto i piedi.

Insomma non sappiamo più che si voglia la generazione moderna anzi essa, essa medesima lo ignora.

Ciò che succede in piccolo, succede anche in grande. Le associazioni settarie si dividono e si suddividono per poi fondersi insieme: l'una fa le boccacchie ed i dispettucci all'altra, e poi ad un tratto si stringono le mani, si abbracciano e si baciano con un amore spasimato.

Le sette ecco l'origine precipua perchè vi è tanta mancanza di carattere. Anche non andando a scrutare fino in fondo gli intendimenti ultimi di queste congreghe (e sarebbe una cosa non difficile, nè tale molto meno a tornare a lode di esse) le loro costituzioni basta a segnalarle come causa ed occasione all'affrattamento della tempra morale dei popoli. Una setta è la bugia e la finzione organizzata: accanna cuori e dà *picche* simula sempre il suo fine pensa in un modo ma afferma esteriormente in un altro modo non va mai alla sua meta direttamente ma

sempre per vie oblique; è un cammino faticoso e schivo d'ogni lealtà.....

Noi guardiamo le sette e diciamo che con esse è impossibile formare ed educare bene il carattere di una nazione perchè gli elementi della loro vita le condizioni del loro essere sono sempre contrarii agli elementi costitutivi del vero carattere. Coraggio civile? Ma chi ha il coraggio delle proprie idee dei propri principi non trama, non cospira, non li professa nell'ombra; li proclama ad aria aperta, li sostiene altamente, ne avvenga quel che ne vuole accadere. Le abitudini di costante falsità (conferma anche Massimo D'Azeglio) contratte necessariamente nel lungo uso delle sette, sono da porsi fra le cagioni principali della guasta educazione italiana.

E quando la società è ordinata in modo che la menzogna, l'ipocrisia, l'adulazione, la viltà siano reputate difese più sicure come i migliori veicoli verso la fortuna, non è da stupire che le idee morali si confondano e si oscurino e che la questione della vita si riduca tutta a cercar d'essere il più forte, od almeno il più astuto.

Ugo Foscolo diceva ed ha ragione: Se non disfaciamo le sette non può farsi l'Italia, perchè queste contengono in sé il germe della dissoluzione, reggendosi tutte sopra qualità opposte al vero carattere dell'uomo onesto e dell'onesta nazione.

Jacobus

CRONACA ELETTORALE POLITICA

✱

Le poche righe di cronaca scritte domenica scorsa ebbero la disgrazia di sollevare un vespaio, senza che ne avessero avuta la benchè minima intenzione. Articoli di fondo pieni di commiserazione per l'innocenza elettorale del cronista, riflessioni amare sulla caducità delle cose umane in generale e della fermezza politica in particolare, apprezzamenti severi al riguardo di un possibile voltafaccia del Corriere, avvertimenti, diffidi, nulla mi è stato risparmiato. Tanto che io ne sono rimasto stupito e quasi quasi stavo per credere che fossi diventato un « Ministeriale » prima maniera. (Per chi non lo sapesse i candidati politici di Brindisi sono tutt'e due Ministeriali, troppa grazia Sant'Antonio!, e per distinguerli gli elettori hanno definito l'onorevole Monticelli: Ministeriale prima maniera, e il Marchese di Bugnano: Ministeriale seconda maniera)

Ma scendendo nella profondità della mia coscienza di moderato impenitente, ne sono risalito col dolce e superbo convincimento, di essere ancora degno della mia propria stima e di quella dei colleghi conservatori. Visto dunque che i rimproveri non erano meritati, ho subito capito che i miei detrattori dovevano aver preso una cantonata, cosa non difficile in questi giorni di oscurità elettrica, e rileggendo l'articolo incriminato ho trovato subito dove era cascato l'asino agli amici in parola.

Sicuro, pare che quella mia constatazione della forte posizione presa dal sig. Monticelli, sia stata interpretata come se io l'avessi fatta con un senso di compiacimento, e rallegrandomene come di cosa a me grata.

O che avreste voluto che io avessi versato piuttosto dei fiumi di lagrime? Diamine; visto che l'avversario al cui danno risulterebbe il trionfo del Monticelli è anche un Ministeriale, sia pure seconda maniera, che fa a me che sia l'uno o l'altro il vincitore? Forse che i lupi dal pelo bigio sono più dome-

stici di quelli dal pelo nero? E, ci vuol altro, come diceva quel Toscano.

Per ciò che riguarda poi un qualche cambiamento nell'indirizzo politico del giornale, sono in grado di poter assicurare a quel lettore innocentino che ha creduto vederne un segno nel mio articolo di Domenica scorsa, che qui, al *Corriere*, non si è troppo facili a mutare casacca, e del resto siamo abbastanza conosciuti per gente di carattere ostinato, meglio che fermo, perchè certe supposizioni siano possibili. Il nostro attaccamento ai principi moderati, dipende solamente da fermo convincimento nella bontà di essi e non da meschini criterii di tornaconto personale, o da quella certa passione per la maggioranza, che forma il pregio principale di certa gente abituata a mettersi sempre dalla parte che ha le maggiori probabilità di vittoria.

Mi accorgo che la spiegazione mi ha trascinato al di là dello spazio assegnatomi, e debbo rassegnarmi a dare brevemente le notizie della settimana. Queste veramente si riducono a ben poche. La posizione del Monticelli si mantiene sempre forte e dopo la gita a Latiano di Domenica scorsa si potrebbe anche dire maggiormente consolidata, per le accoglienze oneste e liete che vi ricevette da gran parte della popolazione. Però il Marchese di Bugnano ha capito che non era più tempo di starsene con le mani in mano, e ha rotto finalmente gl'indugi. Mercoledì scorso si riunì in casa del Tesoriere comunale di S. Vito de' Normanni un gran numero di elettori politici, più di 150 e sotto la presidenza del sindaco, e si nominò un comitato per i lavori elettorali necessari alla lezione del Marchese di Bugnano, a rappresentante del collegio di Brindisi. Venerdì poi a S. Pancrazio Salentino, il Barone Antonio de Martino e molti altri signori del paese, presentarono il Marchese agli elettori riuniti, che lo accolsero entusiasticamente, approvando pienamente il programma agrario che egli svolse ampiamente. E ieri fu pubblicato il primo numero del *Popolo di Brindisi*, giornale che si dichiara per il Bugnano e col Bugnano. Si parla pure di un comitato che si sta organizzando per invitare in Brindisi il Marchese a fare il suo discorso-programma. Sembra dunque che la cosa si metta sul serio. Il Comitato Monticelliano però non dorme sugli allori, nè si lascia snervare dagli ozii di Capua. Oggi si doveva recare a S. Vito col Monticelli, ma questi essendo stato obbligato a partire per Roma per affari urgenti, il viaggio è stato differito.

Dimenticavo di segnalare l'altro fatto importante della settimana, l'apparizione cioè sul *Brindisi* di una poesia piuttosto originale in rima unica, obbligata in *ario*, alla quale ha tenuto dietro la pubblicazione sul *Popolo di Brindisi* di un'altra consimile, tutt'e due con firme che potrebbero far credere essere queste due estrinsecazioni poetiche un parto poco felice dei due candidati. Diamine! Questo mi fa un po' meraviglia; io che ho l'onore di conoscere personalmente i due candidati, non sapevo nulla fin'ora di quest'altro pregio dei due siegatati Ministeriali.

SPORT

Brindisi Sailing Association

Mercoledì e Giovedì scorso furono tenute le ultime corse di questa Società che chiusero la stagione del 1892. Le corse del 1.º giorno consistevano in un « handicap » tra battelli posseduti da membri della società: il 1.º premio fu un cronografo colla cassa

di acciaio ossidato (del valore di Lire duecento), offerto dal signor Spiro Cocotò, il secondo un bicchiera in cristallo con artistica montatura « electroplate » (valore circa cinquanta lire) offerto dal Signor Wilmot.

A questa corsa presero parte cinque barche; « America » comandata dal sig. A. Collorà e « Trent » ambedue di proprietà del sig. Cocotò; « Skittles » comandata dal sig. R. Mellor; « Flirt » comandata dal sig. Wilmot; « Florida » comandata dal sig. Lasham.

L'« America » dovette dare un vantaggio di 8 minuti al « Florida »; 10 al « Trent »; 13 allo « Skittles » e 26 a « Flirt ».

La corsa, circa 10 miglia, fu dal solito punto di partenza dirimpetto a Skirmuth intorno alla boe del porto interno, quindi intorno al faro delle Pedagne fino al battello di segnale che era fissato nel seno di Mater Domini, di nuovo indietro intorno alle Pedagne fino alla linea stabilita alla entrata del porto interno. La partenza cominciò alle 2 pom.; tutti i battelli furono in moto in quattro minuti (una buona partenza). Il « Trent » fu il primo a traversare la linea seguito progressivamente dall'« America » dal « Flirt » dallo « Skittles » e dal « Florida ».

In principio della partenza vi era forte vento, che si andò man mano calmando.

Il « Trent » non si mantenne lungamente alla testa, avendolo l'« America » sorpassato circa un'ora e mezza dopo la partenza e mantenendo la distanza sino alla fine della corsa. In tal modo arrivarono prima l'« America » in 2 ore e 20, e quindi le altre barche tenuto conto del vantaggio loro accordato dall'« America », nel seguente ordine: Skittles, Trent, Flirt, e Florida.

Il sig. Cocotò, il proprietario della barca che vinse, offrì il primo premio il cronografo, al Sig. Andrea Collorà che aveva goduto l'« America » alla vittoria. Il 2.º premio fu offerto dal donatore al Sig Mellor che comandava la sua barca.

Nel secondo giorno di corse furono offerti premi di lire 50 20 e 10 per una corsa fra gli equipaggi delle barche che presero in generale parte alle regate. Fu deciso dai possessori delle barche di prestarle ai rispettivi equipaggi e che i premi sarebbero stati assegnati alle tre prime barche vincitrici. La corsa essendo la stessa del giorno precedente i possessori delle barche vi assistettero col più vivo interesse stando sul Forte a mare. In quest'occasione l'« America » accordò un vantaggio di 13 minuti al « Trent » allo « Skittles » e al « Florida », e di 28 minuti al « Flirt ». Risultato di questa corsa fu che sebbene l'« America » fosse arrivata prima, pure dovette contentarsi del terzo posto a causa dei 13 minuti dati allo « Skittles » e al « Trent » che presero rispettivamente il primo ed il secondo premio. Queste due corse destarono molto interesse perchè diedero una prova della capacità delle barche quando sono comandate da marinai dilettanti e da quelli di mestiere. Come in altra occasione il Presidente sig. Low mise a disposizione dei soci e dei loro amici il battello *Ibis*, ma il concorso in tutti e due i giorni fu scarso.

Supponiamo che stante la stagione avanzata e il vento fresco le signore si peritarono di avventurarsi fuori, ma noi le possiamo assicurare che se esse vi avessero assistito il secondo giorno, quando si visitò il forte a mare, esse non avrebbero avuto ragione di dispiacersene.

Siamo dispiaciuti nel vedere che molti dei nostri concittadini non pigliano alcun interesse a questi divertimenti marittimi considerando il vantaggio che da questi viene alla salute e al passatempo. Vi devono essere molti nella nostra città che possiedono contemporaneamente denaro e tempo per iscriversi a questa Società e a noi piacerebbe di vedere alcuni di questi possessori di barche pigliar parte alle regate e vincere i premi.

Presentemente non vi è che un solo possessore di barca che non sia inglese e questi ha preso parte alle corse solamente due volte e senza successo. Si può dire che nelle regate della società vi sono cinque barche che vi partecipano, ed esse sono possedute da inglesi. Questo non può andare avanti lungamente e diverrà subito noioso assistere sempre alle stesse barche che corrono; perciò a meno che altre barche di nostri concittadini non vi si aggiungano abbiamo paura che il Club non potrà andare avanti, e noi non abbiamo in Brindisi tanti divertimenti da poter tollerare facilmente che questo unico venga a mancare per difetto di energia; ciò però non dalla parte dei pochi signori che compongono la società.

CRONACA

L'Onorevole Giolitti in Provincia — È sempre più confermata la notizia di una probabile visita dell'onorevole Giolitti nella nostra provincia,

Il Parlamento assicura che il Presidente del Consiglio accompagnerà l'onorevole Grimaldi a Catanzaro dove questi si reca ad assistere all'inaugurazione di un monumento a suo padre, e poi visiterà Tarranto, Brindisi, Lecce, Bari e Foggia. L'onorevole Giolitti pronuncerà il suo discorso politico nei primi giorni di Novembre a Roma.

Padre Agostino da Montefeltro — Se le condizioni di salute dell'illustre predicatore lo permetteranno, Padre Agostino predicherà al nostro Duomo nei giorni 3. 4. 5. 6. del prossimo Novembre.

Sappiamo che l'arciconfraternita dell'Annunziata di cui si festeggerà la festa, ha nominata una Commissione che curerà il miglior modo, come celebrare le feste. Non possiamo non congratularci con tutti gli associati del Pio sodalizio, ed in ispecie, con l'Egregio Cav. Ercolini Rettore della Congregazione che ci procura il piacere di sentire la voce del mistico oratore.

All'Assessore di Polizia Urbana — Ritorniamo a raccomandare al Sig. Assessore il servizio del corso pubblico alla via Amena. In nome della civiltà e del progresso del nostro paese, invociamo un pronto ed efficace provvedimento.

Quale impressione può ricevere un forestiero che assista al passaggio quando suona la banda al corso? Quella sfilata di "traini" carichi di botti e di fichi secchi, non potrebbe in quell'ora recarsi alla marina per altra strada?

Perché alle vetture "padronali" è permesso nelle ore di sera girare con i fanali spenti?

Perché permettere che quella indecente scala che serve per il servizio della illuminazione elettrica, debba restare in uno dei vicoli del Corso Garibaldi, dando agio ai monelli di diversi, e co-

stituendo un continuo pericolo alla sicurezza degli abitanti?

Principi in viaggio — Nel nostro porto sono giunte una cannoniera ed uno yacht della marina russa, che debbono condurre lo czarewicht ad Atene per le nozze d'argento dei reali di Grecia.

S. A. I. giunse ieri sera col diretto delle dieci ossequiato dalle autorità e dal console russo cav. Sierra, ed è partito questa notte per il Pireo.

Arrivi — Questa mattina col treno delle ore 9 è ritornato dal suo congedo il nostro Pretore avv. Gioacchino Bandello.

Al solerte e distinto funzionario il Corriere dà il ben tornato.

Arbitrio — Domenica scorsa per un biglietto trovato in dosso ad un signore della città, la nostra questura credendo di aver nelle mani qualche... fabbricante di carte false (!) si permise di trattenerlo in arresto nell'ufficio di Polizia Municipale, ed oltre ad una minuta perquisizione eseguita sulla sua persona inviò una squadra dei suoi agenti al domicilio del detto signore, disturbando la pace e la tranquillità della famiglia ed eseguendo anche in casa un'altra accurata perquisizione.

Comprendiamo benissimo queste precauzioni della questura, ma voler scorgere in ogni disgraziato possessore di un biglietto da lire cinque illegale, un falso monetario a noi sembra un pò troppo.

Raccomandiamo perciò all'ufficio di Pubblica sicurezza di voler essere più cauti nel pigliare certe misure estreme, perchè non sempre potrà ad aver che fare con tolleranti come il signore arrestato domenica scorsa, ma invece potrà trovare gente che sappia cercare alla legge quell'aiuto e quella protezione che essa consente a tutti i cittadini.

Il raccolto dell'uva — È quasi finito da noi, e nella provincia, con quanto conforto e remunerazione per i proprietari di vigneti a tutti è noto. Oramai il fatto è assodato, la crisi vinicola va di anno in anno crescendo; la over production aumenta sempre, né valgono mercati né sbocchi commerciali per assorbirla. Se non si lascia la mania di piantare vigneti, nessun ministro nessun mercato estero possono salvarci della crisi che orribilmente ci circonda.

COMUNICATO

L'Assicurazione sulla vita

Il seguente breve studio serve a dimostrare, coll'esempio di una delle maggiori Società austriache di assicurazioni, come l'assicurazione sulla vita presso le Società per azioni debba risultare svantaggiosa di fronte a quella presso una Compagnia di mutua assicurazione sulla vita. Affinchè il lettore non fraintenda lo scopo, si premette che l'autore non pone minimamente in dubbio la sicurezza e solvibilità delle « Assicurazioni Generali », e si propone soltanto un esame affatto oggettivo della questione.

Se quindi risulterà, che una vecchia e ben amministrata Compagnia di assicurazioni sulla vita offre altrettante garanzie, ed oltretutto supera di gran lunga nel buon mercato degli assicurati ogni Società per azioni, avremo una ulteriore dimostrazione di un fatto, già da pezza constatato in quei circoli, che sono competenti a giudicare in simili questioni economiche. Le più grandi e benefiche Compagnie d'Assicurazione sulla vita, del mondo, in Inghilterra, Germania ed America, non sono

già società per azioni, bensì mutue. Ciò dimostra che in quei paesi, che stanno in prima linea nel progresso economico e commerciale, i grandi vantaggi della mutualità sono da lunga pezza apprezzati, e praticamente usufruiti, ben più che nell'Austria-Ungheria.

La domanda che ci proponiamo è la seguente:

Quale utile ha ricavato la « Società di Assicurazioni generali » dall'esercizio di Assicurazione sulla vita, ed in quale proporzione hanno partecipato a questo utile gli azionisti e gli assicurati?

Fino all'anno 1883 i bilanci del ramo Vita non son pubblicati separatamente dalle « Assicurazioni generali », cosicchè non è possibile di farsi un esatto prospetto di tale esercizio. Soltanto nel resoconto dell'anno 1881 troviamo una notizia da cui risulta, che sino allora le Assicurazioni Generali (fondate nel 1831), avevano pagato ai loro assicurati, quale partecipazione all'utile della Società, la somma di fiorini 893,642,12 soltanto, e ciò in 46 anni dell'esercizio del ramo vita, che notoriamente incominciò nel 1834.

Egli è soltanto dal 1881 in poi che si può precisare, a quanto ammontano gli utili delle « Assicurazioni Generali » nel ramo vita.

Eccone il prospetto, compilato in base ai suoi bilanci annuali, pel decennio dal 1881 al 1891.

Anno	Utili del ramo vita	
	Utile dell'anno fl.	Di cui agli assicurati fl.
1881	393.521.49*	73.680.14
1882	278.767.33*	70.881.—
1883	339.687.70*	76.734.56
1884	586.410.63*	58.162.50
1885	414.616.09	40.262.13
1886	465.707.54	42.746.44
1887	317.212.26	90.124.33
1888	928.208.73**	87.078.29
1889	387.802.55	61.389.96
1890	556.138.81	109.439.87

fl. **4.668.073.13** fl. **711.499.22**

Da questa tabella vediamo il sorprendente risultato, che le « Assicurazioni generali » negli ultimi 10 anni hanno ricavato dal solo ramo vita un utile di f. 4.668.073.13, e di questo hanno dato ai loro assicurati soltanto fior. 711.499.22, ossia circa il 15 1/4 per cento, rimanendo agli azionisti un guadagno netto di fiorini 3,956,573,91.

Siccome poi il capitale per azioni del ramo vita delle « Assicurazioni Generali » ascende a fiorini 2,625,000, di cui sono versati in denaro soltanto fiorini 787,500, così le Assicurazioni Generali hanno negli ultimi dieci anni, dagli utili del ramo vita, non solo potuto rimborsare agli azionisti l'intero capitale nominale in azioni, ma anche il 50 per cento di più, ovvero in altre parole: Le « Assicurazioni Generali » hanno in dieci anni guadagnato, nel ramo vita, netto quasi sei volte il loro capitale in azioni versato, e di questo hanno dato agli Assicurati nemmeno il 16 per cento.

Questi sono certamente splendidi risultati per i felici azionisti delle « Assicurazioni Generali, » ma gli assicurati ne hanno avuta ben poca soddisfazione.

Se le « Assicurazioni generali » fossero una Compagnia mutua, l'intero utile degli ultimi dieci anni con 4 2/3 milioni di fiorini, sarebbe stato devoluto ai suoi Assicurati soltanto. Né si obietti, che anche presso le « Assicurazioni Generali » si può assicurarsi con partecipazione agli utili e quindi ricevere una parte del guadagno annuo. Gli utili degli assicurati nelle Società per azioni, sia ciò detto ancora una volta, non si riferiscono all'utile principale, cioè agli interessi e guadagni in effetti, bensì soltanto a quegli utili parziali ed eventuali, che risultano da una mortalità minore della prevista, o dai risparmi nelle spese d'esercizio. Questi ultimi utili negli otto ultimi anni, in cui vengono nei bilanci specificati separatamente, ammontano a soltanto fiorini 1,142,333,32, nel mentre l'utile principale nel medesimo tempo ammontò a circa 4 milioni di fiorini. Ma non di questi, bensì soltanto dall'utile parziale di

*) Nei primi quattro anni 1881-1884 il guadagno annuo veniva indicato dopo detratta la quota degli assicurati. Per ragione di conformità venne perciò nei primi quattro anni aggiunta questa quota.

***) Dall'utile di quest'anno venne un importo di fl. 226,401,00 riportato ad altro conto.

fior. 1,142,333,32, riceveranno la parte loro competente per statuto gli Assicurati con partecipazione agli utili presso le Assicurazioni Generali.

Con questa breve e genuina esposizione delle reali condizioni presso una delle più grandi Società austriache di assicurazioni per azioni, riteniamo avere fornita la prova, quali grossi utili apporti agli azionisti di una Società costituita su tali basi l'esercizio del ramo vita ed in quale ristretta misura vi partecipino gli assicurati.

Ci rimane ancora a comprovare, sulla base di singole polizze delle « Assicurazioni Generali » quanto esigui sieno gli utili che ricevono i suoi assicurati con partecipazione all'utile.

Ciò risulta chiaramente dalle seguenti due polizze delle « Assicurazioni Generali » emesse negli anni 1882 e 1888:

Polizza N. 134,690, emessa nel Maggio 1882 per fl. 2000. Età 52 anni, premio annuo fior. 96.50:

1. Dividendo pagato nel 1889 = fl. 22,34
2. » » » 1890 = fl. 17,51
3. » » » 1891 = fl. 12,45
4. » » » 1892 = fl. 14,40

Quindi i premi pagati durante i nove anni importarono fior. 868.50, ed i dividendi soltanto fior. 66.70, ossia circa 7-6 per cento dei premi pagati.

Polizza N. 161.891, emessa all' 28 Gennaio 1888 per fior. 3000. Premio annuo fior. 151.76. Mista a 20 anni con 80 0/0 di Partecipazione agli utili.

1. Dividendo pagato nel 1892 = fl. 14,16, ossia 9,33 0/0 di un premio annuo.

Si confrontino queste esigue quote di utile con quelle delle buone Compagnie mutue di assicurazioni sulla vita, e si troverà che quest'ultime pagano ai loro assicurati dividendi tre o quattro volte maggiori.

In queste cifre si può benissimo trovare la spiegazione, del perchè le « Assicurazioni Generali » guardino con occhio così avverso l'operosità delle grandi mutue estere tedesche e americane, e perchè la loro concorrenza se un poco si mostra attiva lor sia tanto disagiata. Gli utili che le « Assicurazioni Generali » ritrassero sinora quasi del tutto dal ramo Vita, perchè notoriamente l'assicurazione contro i danni elementari negli ultimi anni in complesso andò assai male, erano straordinariamente elevati; e garantivano agli azionisti per anni dividendi enormi. Ciò accenna a finire. Il pubblico va persuadendosi sempre più che un capitale in azioni ha un valore soltanto nel primo stadio di esercizio di una Società di assicurazioni sulla vita, e più tardi perde ogni importanza di fronte alle sempre più poderose riserve dei premi che sono venti

trenta volte più grandi del capitale in azioni, e lo portano seco come una inutile zavorra. Ad. e. «le riserve dei premi delle « Assicurazioni Generali » ascendevano alla fine dell'anno 1890 nell'assicurazione vita a circa 29 milioni di fiorini, mentre il capitale d'esercizio di questo ramo ascende come già detto, a soli fl. 787 500 in contanti.

Con quale diritto può un simile piccolo capitale in azioni accaparrarsi la parte del leone dagli utili dell'esercizio dell'assicurazione sulla vita di una vecchia compagnia, a danno di tutti gli assicurati; dopo che ha da pezza finito il suo compito, e non può più prestar servizio alcuno?

Questa domanda faccia a se stesso ogni assicurando, prima di affidare i suoi premi ad una Società per azioni come le Assicurazioni Generali, e di privarsi con ciò anticipatamente del vantaggio, di partecipare pienamente ed egualmente ai rilevanti utili dell'esercizio dell'assicurazione, come avviene presso le buone Compagnie mutue di assicurazione sulla vita.

Doras

Ultim'ora

È giunto in porto il yacht Reale greco *Sfacteria* per imbarcare il Principe ereditario di Danimarca, che si reca in Grecia per assistere alle nozze d'argento di quei Reali.

Calilli Vincenzo gerente respon.

Brindisi — Tip. Editrice Brindisina